



«L'uomo che verrà» Arriva nelle sale il film di Giorgio Diritti
Tutto esaurito e un lungo applauso all'anteprima a pagamento

L'ora di Marzabotto

Quella tragedia priva di retorica

Antonio Angeli
a.angeli@iltempo.it

■ Ha messo d'accordo pubblico e critica e riscosso unanimi pareri entusiasti: «L'uomo che verrà», il film di Giorgio Diritti sulla strage di Marzabotto, uscirà nelle sale il prossimo venerdì. La pellicola interpretata da Maya Sansa, Alba Rohrwacher, Claudio Casadio, Vito e la piccola, bravissima, Greta Zucche i Montanari è stata presentata all'ultima edizione del Festival Internazionale del Film di Roma ed ha conquistato un record: è riuscita a vincere il «Gran Premio della Giuria Marc'Aurelio d'Argento», il «Marc'Aurelio d'Oro» del pubblico al miglior film e il Premio speciale «La Meglio Gioventù», assegnato dal Ministero della Gioventù.

L'obiettivo del film, come ha spiegato lo stesso regista, è di raccontare come la dittatura, il fascismo, la guerra siano entrati con il loro pesante fardello di orrore, nella vita quotidiana

di un piccolo borgo agricolo. E difficilmente si potrà trovare un esempio più duro e sconvolgente di come le tragedie storiche possano influenzare e, infine, spezzare, la vita delle persone.

L'eccidio di Marzabotto, ricordato anche come la strage del Monte Sole, si situa geograficamente in Emilia Romagna e storicamente nell'autunno del '44, uno dei momenti più barbari dell'immane tragedia della seconda Guerra Mondiale.

Monti, le valli e le gole del Nord Italia, causando già, in agosto, l'eccidio di Sant'Anna. Uno degli eserciti più efficienti della Storia, ormai in fuga, invece di pensare a ritirarsi il più velocemente possibile, in quel '44 si dedicò con disumana puntualità alla repressione delle forze partigiane ormai padrone di vaste aree. E siccome i nazisti i partigiani non li trovavano e quando li trovavano prendevano spesso sonore batoste alla fine se la presero con bam-



1944

**Emilia Romagna
800 morti**

Al termine di una guerra persa reparti dell'esercito e SS con l'appoggio di mezzi corazzati scatenarono una spietata offensiva contro bambini, donne e anziani

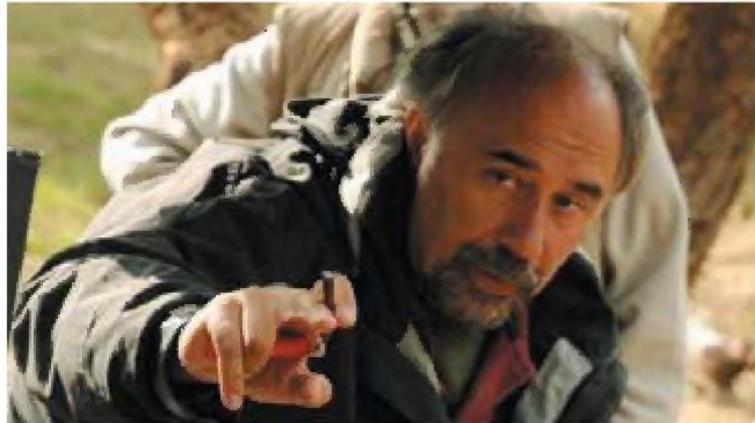
Protagonisti

Maya Sansa; a destra:
Alba Rohrwacher e Vito

Sette mesi prima, quando i nazisti erano ancora nella Capitale, si era consumata la strage delle Fosse Ardeatine. Il quattro giugno aveva liberato Roma, ma aveva anche compresso la furia dell'esercito del führer tra i

bini, donne e vecchi. Quelli disarmati e facili da trovare.

Nella zona di Monte Sole, nel Bolognese, operava con successo la formazione partigiana Stella Rossa. Veri fantasmi per i nazisti. Le



Set

Giorgio Diritti, regista di «L'uomo che verrà» durante la lavorazione della pellicola



forze tedesche, in quello scellerato settembre del '44, avviarono così un'operazione militare, con reparti congiunti dell'esercito e delle SS, anche con il supporto di mezzi corazzati, esclusivamente contro la

popolazione civile.

A Casaglia di Monte Sole furono uccisi, in pratica, tutti gli abitanti, 200 persone, che si erano raccolte in chiesa. Il totale dei morti in tutta la zona, alla fine, fu di 800.

Impegno civile

Una pellicola da proiettare nelle scuole

In un momento felice del panorama cinematografico italiano «L'uomo che verrà» rappresenta un vertice sia come narrazione che come tecnica. Giorgio Diritti ha compiuto un atto di coraggio e ha dato un contributo civile, costruendo un film duro come una scheggia di vetro e onesto come un vecchio contadino.

Spesso si parla di com'era bello il «cinema di una volta». Ecco, «L'uomo che verrà» si riattacca alla migliore tradizione cinematografica italiana. La semplicità nei dialoghi e nelle scene, l'uso del dialetto, l'incisività di ogni passaggio dà la dimensione di un cinema di forte impegno che sa anche essere bello e commovente. Gli attori, nonostante la giovane età di molti, hanno affrontato il difficile lavoro con navigata serietà. Dando il meglio. Un film che dovrebbe essere, e speriamo lo sarà, proiettato nelle scuole.

A. A.